

All'udienza generale il Papa ricorda la visita a Torino e parla delle lacerazioni che dividono marito e moglie

Famiglie ferite

Come aiutarle e accompagnarle per evitare che i figli siano ostaggio dei genitori

Alle «ferite che si aprono all'interno della convivenza familiare» Papa Francesco ha dedicato la catechesi svolta durante l'udienza generale di mercoledì 24 giugno, in piazza San Pietro. «Quando queste ferite vengono trascurate – ha ammonito – si aggravano: si trasformano in prepotenza, ostilità, disprezzo». E finiscono per diffondere «risentimento nelle relazioni», in particolare in quelle con i figli, sui quali spesso è destinata a «frangere» la disgregazione delle famiglie.

In proposito il Pontefice ha ricordato che le «ferite nell'anima dei bambini» lasciano segni profondi. E a nulla serve cercare di compensarle «con regali e merendine» o sottoporle a «raffinate analisi psicologiche». Francesco ha invitato a un esa-

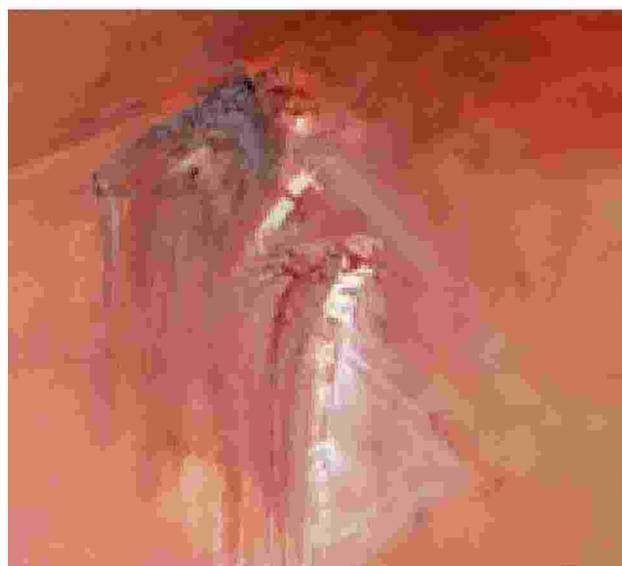
me di coscienza: «Sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima? Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?». Si tratta di «ferite – ha rimarcato – che lasciano un segno per tutta la vita».

D'altra parte, ha riconosciuto, «ci sono casi in cui la separazione è inevitabile»: a volte, anzi, «può diventare persino moralmente necessaria, quando si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza». In queste circostanze, ha osservato, non mancano casi in cui i coniugi,

«sostenuti dalla fede e dall'amore per i figli, testimoniano la loro fedeltà a un legame nel quale hanno creduto, per quanto appaia impossibile farlo rivivere». Ma, ha aggiunto, «non tutti i separati sentono questa vocazione» e «riconoscono, nella solitudine, un appello del Signore rivolto a loro». Per queste famiglie in situazioni cosiddette «irregolari» – termine che a Francesco comunque «non piace» – occorre pensare a un percorso di aiuto e di accompagnamento: anche per evitare, ha spiegato, che i figli «diventino ostaggi del papà o della mamma».

Al termine dell'udienza, nel salutare i fedeli presenti, il Papa ha ricordato il viaggio compiuto a Torino domenica 21 e lunedì 22, ringraziando per l'accoglienza ricevuta.

PAGINA 8



Dan Nash Gottfried
«Ferte aperte»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

All'udienza generale il Papa parla delle lacerazioni che dividono marito e moglie

Famiglie ferite

Come aiutarle e accompagnarle per evitare che i figli siano ostaggio dei genitori

Alle «ferite che si aprono all'interno della convivenza familiare» Papa Francesco ha dedicato la catechesi svolta durante l'udienza generale di mercoledì 24 giugno, in piazza San Pietro. Il Pontefice ha ricordato soprattutto le sofferenze dei bambini e ha invitato ad aiutare e accompagnare le famiglie separate per evitare che i figli «diventino ostaggi del papà o della mamma».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle ultime catechesi abbiamo parlato della famiglia che vive le fragilità della condizione umana, la povertà, la malattia, la morte. Oggi invece riflettiamo sulle ferite che si aprono proprio all'interno della convivenza familiare. Quando cioè, nella famiglia stessa, ci si fa del male. La cosa più brutta!

Sappiamo bene che in nessuna storia familiare mancano i momenti in cui l'intimità degli affetti più cari viene offesa dal comportamento dei suoi membri. Parole e azioni (e omissioni!) che, invece di esprimere amore, lo sottraggono o, peggio ancora, lo mortificano. Quando queste ferite, che sono ancora rimediabili, vengono trascurate, si aggravano: si trasformano in prepotenza, ostilità, disprezzo. E a quel punto possono diventare lacerazioni profonde, che dividono marito e moglie, e inducono a cercare altrove comprensione, sostegno e consolazione. Ma spesso questi "sostegni" non pensano al bene della famiglia!

Lo svuotamento dell'amore coniugale diffonde risentimento nelle relazioni. E spesso la disgregazione "frana" addosso ai figli.

Ecco, i figli. Vorrei soffermarmi

un poco su questo punto. Nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell'anima dei bambini. Quanto più si cerca di compensare con regali e merendine, tanto più si perde il senso delle ferite – più dolorose e profonde – dell'anima. Parliamo molto di disturbi comportamentali, di salute psichica, di benessere del bambino, di ansia dei genitori e dei figli... Ma sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima? Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale? Quale peso ha nelle nostre scelte – scelte sbagliate, per esempio – quanto peso ha l'anima dei bambini? Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa solo a se stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite che lasciano il segno per tutta la vita.

Nella famiglia, tutto è legato assieme: quando la sua anima è ferita in qualche punto, l'infezione contagia tutti. E quando un uomo e una donna, che si sono impegnati ad essere "una sola carne" e a formare una famiglia, pensano ossessivamente alle proprie esigenze di libertà e di gratificazione, questa distorsione intacca profondamente il cuore e la vita dei figli. Tante volte i bambini si nascondono per piangere da soli... Dobbiamo capire bene questo. Marito e moglie sono una sola carne. Ma le loro creature sono carne della loro carne. Se pensiamo alla durezza con

cui Gesù ammonisce gli adulti a non scandalizzare i piccoli – abbiamo sentito il passo del Vangelo – (cfr. Mt 18, 6), possiamo comprendere meglio anche la sua parola sulla grave responsabilità di custodire il legame coniugale che dà inizio alla famiglia umana (cfr. Mt 19, 6-9). Quando l'uomo e la donna sono diventati una sola carne, tutte le ferite e tutti gli abbandoni del papà e della mamma incidono nella carne viva dei figli.

È vero, d'altra parte, che ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza.

Non mancano, grazie a Dio, coloro che, sostenuti dalla fede e dall'amore per i figli, testimoniano la loro fedeltà ad un legame nel quale hanno creduto, per quanto appaia impossibile farlo rivivere. Non tutti i separati, però, sentono questa vocazione. Non tutti riconoscono, nella solitudine, un appello del Signore rivolto a loro. Attorno a noi troviamo diverse famiglie in situazioni cosiddette irregolari – a me non piace questa parola – e ci poniamo molti interrogativi. Come aiutarle? Come accompagnarle? Come accompagnarle perché i bambini non diventino ostaggi del papà o della mamma?

Chiediamo al Signore una fede grande, per guardare la realtà con lo sguardo di Dio; e una grande carità, per accostare le persone con il suo cuore misericordioso.